

TI. 32. Metodo autoritario: "Non volevo vedere".

Il punto cieco di uno psicologo.

Ci soffermiamo, da un punto di vista logico, su *Torey Hayden, L' enfant qui ne parlait pas*, Paris, 1992 (orig.: *Ghost Girl* (1991)). Torey Hayden si fa passare per uno psicologo specializzato in bambini problematici. Nel 1987, a Pecking, vicino a Falls River (Canada), si ritrova in una classe con quattro bambini - tre maschi e una femmina, Jade Ekdahl, il soggetto principale del suo libro.

Jade.

Lo scrittore è un personaggio tipico. Mentre i tre ragazzi hanno fatto rumore il primo giorno, Jade si è comportata come se la classe fosse normale: senza che le venisse ordinato di farlo, ha tirato fuori i quaderni di matematica e di lettura, ha completato i compiti e li ha consegnati per la correzione. Poi si è esercitata nell'ortografia. A volte lanciava uno sguardo in direzione del suo Hayden, della cui presenza Jade di solito non si curava.

Ancora da contattare.

Dopo molti tentativi, è iniziato un periodo di crescente fiducia reciproca. Soprattutto dopo lunghi periodi di lezione. - Immediatamente sorgono nella mente dello scrittore una serie di possibili spiegazioni. (o.c., 73/74; 123/124; 138/139; 147)

1. Personalità sdoppiata.

Hayden: "Non riesco a credere a una cosa del genere.

2. Allucinazioni (deliri). Hayden: "Non mi piace affatto questa ipotesi.

3. Invenzioni - Hayden: "Perché Jade avrebbe inventato una cosa del genere?

4. Abusi in casa. - Hayden: Non mi sembra fuori discussione.

5. Abuso sessuale. - Hayden: "Alcune reazioni di Jade hanno una sfumatura sessuale".

Alcuni dettagli. Jade ha affermato che il latte può essere ottenuto succhiando un pene. Quando si parla di "latte" non è necessario pensare allo sperma. Un bambino di otto anni non può avere un pensiero del genere solo gli amici". (o.c., 108)

In una discussione dopo la scuola, Jade ha detto: "Ellie ha preso un coltello. Lo affondò nella gola di Tashee. Il sangue è schizzato fuori. Ellie l'ha preso in un sacchetto (o.c., 124).

Satanismo. Altri, oltre a chi scrive, hanno accostato il satanismo alla pedofilia e al sacrificio di bambini. Al che Hayden risponde: "Si doveva credere a Jade? Hanno davvero ucciso un bambino e bevuto il suo sangue? Come può Giada conoscere il sapore del sangue?".

Ora fate attenzione a ciò che dice lo scrittore: “Credo nel ‘male’ ma non in ‘un’entità” (*nota:* quell’entità è Satana, venerato dai satanisti come persona invisibile). Oh! Infine, non ne so abbastanza (o.c., 149).

Conclusione: un’argomentazione d’autorità! Si attiene a ciò che credono gli psicologi e gli psichiatri.

È giusto, in una certa misura.

O.c. 2/8, Hayden afferma che credere nelle pratiche sataniste richiede una certa apertura mentale. “Se Hugh (*nota:* un conoscente esperto di occultismo) non l’avesse scoperto in quella libreria specializzata, (...) non avrei mai pensato al satanismo nemmeno quando Jade mi parlò del gatto nel sangue. Ciò è dovuto in parte alla mia ignoranza in materia”. (o.c., 219). Vedete, Hayden è abbastanza onesta da ammettere la sua mancanza di conoscenza.

Formazione universitaria assiomatica.

Hayden continua subito: “C’era in me un’ulteriore dose di cecità: ero abituato a vedere tutti i comportamenti in termini di psicologia o psichiatria, escludendo qualsiasi altra interpretazione. Ogni altra interpretazione è stata esclusa” (ibidem). (ibid.).

In altre parole: lo scientismo razionalista con il suo esclusivismo dogmatico! Il razionalismo universitario possiede la verità in modo esclusivo. Gli assiomi prevalenti vengono fatti passare come gli unici validi.

Un rifiuto assiomatico.

Immediatamente Hayden aggiunge: “Inoltre, c’era in me senza dubbio un certo rifiuto: non volevo vedere”. (ibidem). Ha cercato di giustificarlo con il gergo universitario: dischi volanti, l’uomo delle nevi, il mostro di Loch Ness, l’occultismo, tutto ciò che è folklore moderno”.

Problemi di carriera.

“Poiché ero ancora giovane e vedevo la mia carriera minacciata, ho subito la pressione del professionismo”. (o.c., 220). Qui si cerca la cosiddetta libertà di pensiero e di ricerca nell’intelligenza consolidata.

La conclusione.

Hayden lascia la scuola. La polizia, infatti, ha preso sul serio le accuse del bambino: ha almeno indagato a fondo. Per esempio, hanno scavato nel giardino degli Ekdahl, hanno messo sottosopra il capannone alla ricerca dei resti di Tashee. L’indagine della polizia è durata settimane.

(1). *La spiegazione psicologica.*

Durante tutte quelle settimane di lavoro della polizia e di incontri con assistenti sociali ed esperti sanitari, la spiegazione puramente psicologico-scientifica è stata generalmente accettata come quella corretta (o.c., 216).

(2). *Trascurando alcuni fatti.*

Hayden, o.c. 217, ammette francamente: alcuni dei fatti che ha descritto come minori sono rimasti psicologicamente inspiegabili. Ad esempio, il fatto che Jade non volesse essere fotografata. Anche il fatto che (quando tale materiale era poco o non ancora conosciuto) ha abilmente maneggiato magnetoscopio e camescope (*opm.*: videocamera). Anche la sua familiarità con “una croce all’interno di un cerchio”, ecc.

“Prendere sul serio le storie di Jade ha inevitabilmente portato alla predominanza dell’abuso rituale (o.c., 217) con la tortura da parte di un gruppo.

Non è un caso isolato.

O.c., 218, Hayden afferma che negli ultimi dieci anni (*nota*: 1891/1991) un numero considerevole di bambini ha raccontato scene sorprendentemente simili. O.c., 221, Hayden ammette che sono state scoperte scene infantili.

Metodo della rettitudine.

Il secondo metodo non scientifico che C.S. Peirce denunciò all’epoca si chiamava metodo della rettitudine: ogni problema viene trattato da chi ha autorità secondo una soluzione da loro proposta.

Con un nome tradizionale: “dichiarazione di autorità”. Questo ha il vantaggio di rendere impossibile il metodo del dolo in alcuni casi, cioè quando un individuo vuole intenzionalmente realizzare qualcosa senza ragioni o motivi sufficienti.

Ma ostacola molto il libero esame dei dati. In questo senso, è del tutto antiscientifico, se non altro perché, per salvarsi, trascura deliberatamente alcuni dati e li lascia inspiegati. Senza una ragione sufficiente!

Eppure questo non sorprende, è tradizione moderna: già Galileo, per pregiudizio nei confronti dell’astrologia, non volle nemmeno indagare se la luna causasse le maree, trascurando dati e interpretazioni di quei dati per “salvare” il suo assioma.

Ciò che la storiografia razionalista nasconde timidamente.